

GIOVANNI TANGORRA

POP, DELTA SOUND
& CLASSICA

VIAGGI MUSICALI / ON THE ROAD AGAIN

SANTERAMO MUSICA

Collana
Rock out!
Salviamo il rock



PEACE, LOVE & MUSIC

giovannitangorra.eu

Giugno 2010
Copyright by *Santeramo Musica*
santeramomusica@libero.it

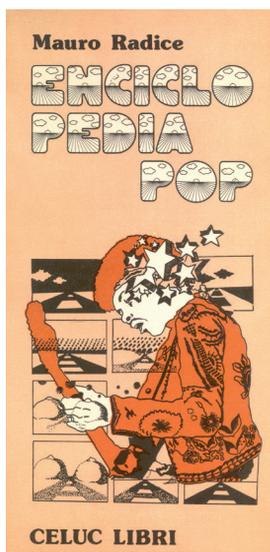
Proprietà Letteraria Riservata
Vietata la riproduzione

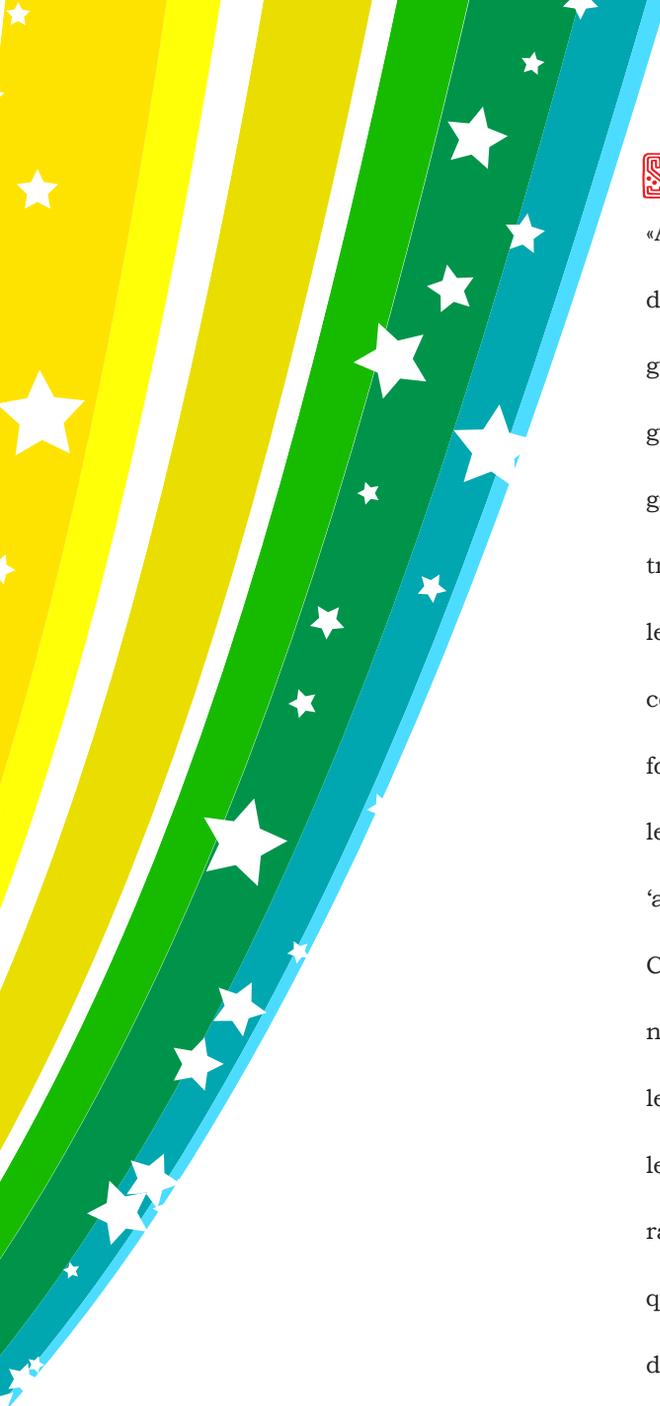
A Mauro Radice





Mauro Radice
Insigne Enciclopedista Rock
(1954 - 1985)





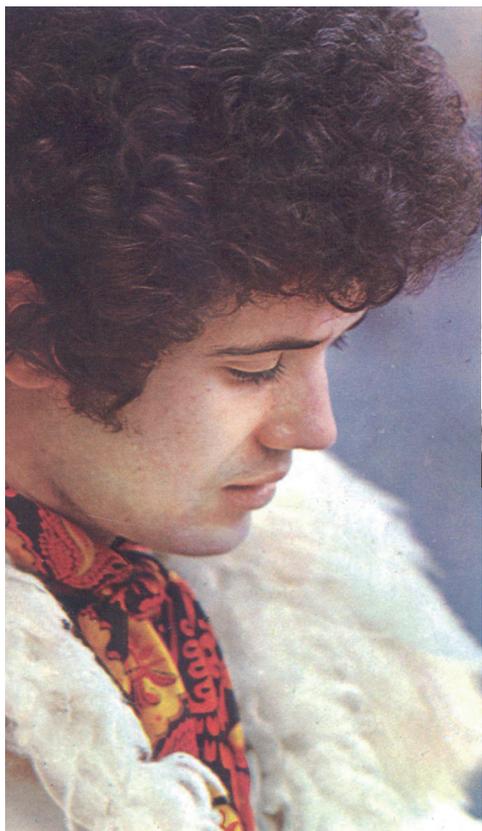
P R E F A Z I O N E

«A tutti coloro che non avendo a disposizione un'adeguata guida per ciò che riguarda il reperimento discografico su certi nomi... potranno finalmente avere fra le mani un volume serio e competente, anche se sotto forma di compendio, di facile consultazione... un'opera 'aperta'...

Con i 'lumi' che abbiamo nella nostra critica ufficiale... Si è trattato di scrivere letteralmente... una maniera per concretizzare quei quattro o cinque autotreni di *long playing* digeriti in questi anni».

L'Autore

LUCIO BATTISTI / MAOGLI



LUCIO BATTISTI / MOGOL

Iniziarono con buone canzoni, *Balla Linda, Io vivrò (senza te), Un'avventura/«Non è Francesca»*, *«Acqua azzurra, acqua chiara»/Dieci ragazze* pubblicate su 45 giri. Le prime però furono relegate a lato B di *Prigioniero del mondo* e *«La mia canzone per Maria»*, nonostante ad esse fossero di molto superiori e finite (tranne le ultime due poi ospitate sul secondo 33) assieme a *«Per una lira»*, *Nel sole, nel vento, nel sorriso e nel pianto*, *«Uno in più»*, *Nel cuore, nell'anima* (o meglio il proprio breve ma felice tributo al periodo «beat»), *29 settembre*, *«Il vento»* (tutte tracce queste prima sparse ad altri e dopo raccolte personalmente), in un album, nel '69...

...70, stessa storia, spazi vuoti da non saper come riempire, allora un altro long playing (?!), di nuovo con vecchi 45 da rifilare: *«Dolce di giorno»* (loro principale passo), *«Era»*, *Io vivrò (senza te)*, *«Non è Francesca»* (già presenti sul primo), *«Acqua azzurra, acqua chiara»/Dieci ragazze* (finalmente posizionati), *«Mi ritorni in mente»*, *«Fiori rosa, fiori di pesco»/«Il tempo di morire»*, *«Emozioni»/«Anna»*...

...tra chitarre, percussioni, tastiere, suoni d'orchestra, debbono vita a maestri poco rammentati, eppure creatori della «seconda nascita» di una canzone, quindi a collaterale importanza Mariano Detto, Gian Piero Reverberi, son essi ad aver dato «insieme», «colore», aggiungendone talento, a molte linee battistiane.

Il 'circostante' è «opera» di altri musicisti, fra tutti, i summenzionati, e ora qui ricordiamo (più della prima collaborazione) Geoff Westley, per i futuri meriti artistici apportati...

«7 e 40» intrisa di spirito semplice ma particolare come *«Anna»* (nel desiderare questa donna, della batteria l'assolo... più altro, appassionatamente) e *«Il tempo di morire»* registrata «in studio dal vivo», splendidamente sincopata.

Sentimenti talmente vissuti da divenire «musica» e «poesia», capolavori fuori del tempo, *«Mi ritorni in mente»*, *«Fiori rosa, fiori di pesco»*, *«Emozioni»*...

Lucio è un «genio» di melodista, in un'attenta analisi filologica, le sue migliori musiche, se «puramente» prese e paragonate, farebbero impallidire molte delle famose «classiche» d'un passato... La luce è da chiunque, alla sola condizione si tratti di vero «artista».

«Amore e non amore» sebbene fosse già pronto, la Ricordi lo tenne un anno nel cassetto. Racchiude *Dio mio no* (proprio), sostenuta dal principio al fine da Mi+7^a... prodigio monocorde, *«Se la mia pelle vuoi»*, *«Supermarket»* (quasi un provino), queste ultime costruite su metriche 'rockenrolleggianti', *Una dai toni equilibratamente sentimentali*, *«Seduto sotto un platano con una margherita in bocca guardando il fiume nero macchiato dalla schiuma bianca dei detersivi»*, *7 agosto di pomeriggio*. Fra le lamiere roventi di un cimitero di automobili solo io, silenzioso eppure straordinariamente vivo», *«Davanti ad un distributore automatico di fiori dell'aeroporto di Bruxelles anch'io chiuso in una bolla di vetro»*, *«Una poltrona, un bicchiere di cognac, un televisore. 35 morti ai confini di Israele e Giordania»*, sesquipedali titoli grotteschi e musiche solo strumentali, non mancano di qualche spunto originale però sanno di genere leggero/banale e così pure l'arrangiamento a cura dello stesso autore, passerà del tutto inosservato.

«Vol. 4» è assai meno di una pur semplice raccolta di brani sparsi, quanto i lavori ultimi antecedenti (ecco cos'è un album, «pezzi» provenienti da varie mani di «vernice», addirittura accomunati!) se non che contiene *«Pensieri e parole»*... il capolavoro, pure per il canone, ma non si può dire - orribile una sua riedizione televisiva/pubblicitaria/live 'nd playback del '71 (ancor peggio quella senza controcanto ed amici vari a lugubre coro, eseguita quasi al termine di uno spettacolo teletrasmesso voluto da Mogol) - e *«Insieme a te sto bene»* cui dà svolgimento una caparbia chitarra «leggermente» virtuosistica (!) a colpire subito emotivamente...: «...un provino registrato in un'altra occasione, ci piaceva e lo legammo all'inizio della canzone», Alberto Radius; *Le tre verità*, al paroliere suggerite dal film *«Rashomon»* di Akira Kurosawa - forse del male s'attraggono e convergono verso

un punto e «l'innocente pagherà». Il Negativo, come da altre parti, pure nell'Arte, è ben celato un po' ovunque... - (tra i vari ripescaggi) «La mia canzone per Maria» e il suo debutto vocale «Adesso sì» di Sergio Endrigo e presa dalla raccolta «Sanremo '66» (allora le case discografiche usavano far reinterpretare i brani dei loro 4 o 5 artisti gareggianti, da giovani sconosciuti per poi poter raggiungere le 10/12 canzoni da pubblicare assieme), episodi privi di un qualsiasi senso «Luisa Rossi», decisamente del peggior piglio canzonettistico battistiano. Tutto questo, forse, per dire addio alla Ricordi...

In «*Umanamente uomo: il sogno.*» è l'Uomo a cercar sé stesso, allorquando «solo» capisce che essere «umanamente uomo» nella vita per lui così è «il sogno»... «*I giardini di marzo*» effluisce a passioni esistenzialistiche in alta coscienza, «...*E penso a te*» musica triste «*Comunque bella*» sublime, *Sognando e risognando* dilemma paranoico di tutti i tentativi riusciti, non si sa ancora distinguere se la «musica» o le «parole» la parte migliore, (maliziose) «*Innocenti evasioni*»... «Il leone...» ridimostra che da uno stesso cervello valide cose e non possono uscire, mentre il sibilo nello strumentale di testa porta innovazione e il canto a bocca chiusa profondità al tema d'ispirazione... con l'orchestra - possibilità «foniche» splendidamente utilizzate; il componimento poetico, meno male, non fu cantato e tantomeno stampato, era questo: «Umanamente uomo, perché/serenamente solo, perché/senza ambizioni vivo/un sogno/Mentre l'uomo si distruggerà/scalandone vette altissime/inconsciamente stroncherà/ogni umano verbo/e sarà distrutto così/ogni sogno». «Il fuoco» («*divagazioni elettroniche*»), è un'offesa al genere cui vorrebbe far credere di appartenere. «Tentai di... ma lui, non ascoltò, era ancora senza testo, e mi chiese un nome. Volevo bruciarlo, così lo chiamai...».

Capolavori, «*La luce dell'est*», l'esordio è il sole al mattino nei suoi raggi che torna... davvero - massimo esempio di Musica Leggera «a programma» (grande Reverberi) - «*L'aquila*», «*Vento nel vento*» («...io e te/nodo dell'anima...») illuminate espressioni letterarie per il bacio sulle labbra - il posludio...), *Io vorrei... non vorrei... ma se vuoi* nella parte centrale dai raffinati simbolismi più che poetici: «Come può lo scoglio/arginare il mare/anche se non voglio/torno già a volare...» metafora di un amplesso dai panorami immaginifici «Le distese azzurre/e le verdi terre», dai movimenti pelvici «le discese ardite/e le risalite», nel sesso femminile «su nel cielo aperto... e poi ancora in alto/con un grande salto...». Nonostante l'autore nel libro «*Mogol Umanamente uomo*» di Giammario Fontana, '99, BMG, Ricordi, ne abbia dato una osservazione diversa.

«Luci-ah», «Confusione» a dir poco irrilevanti, *Gente per bene e gente per male* dai vivi risvolti sociali, «*Il mio canto libero*»... «In un mondo che/non ci vuole più...»; «...indifferente perché/da troppo tempo/ormai apre le braccia a nessuno/come me che ho bisogno... cosa son io non so»; «...e ho nell'anima/in fondo all'anima/cieli immensi e immenso amore/e poi ancora, ancora amore amor per te... l'universo trova spazio dentro me...», capisaldi di «poesia» Moderna, frammenti di Liriche... assieme ad altre, sputeranno in faccia ai ridicoli poeti della cosiddetta Cultura Ufficiale e ne citiamo del secolo scorso solo alcuni, ma tra i più premiati - immaginiamoci il resto - Quasimodo, Montale... quei versi, e altri, se li sognano.

La copertina, preconizza d'anticipo fotograficamente i di lì a venire «boschi di braccia tese», dentro una sorta di sinestèsia dalle visioni uditive ed audizioni colorate... meravigliosi gli «ambienti» sonori di *Gian Piero Reverberi*, «coautore» dunque quanto dell'opera precedente (evitiamo fare un chiaro discorso a questo proposito, poiché son tanti e tali i nomi che ne verrebbero coinvolti da...).

ROBERTO CIOTTI



ROBERTO CIOTTI

SUPER GASOLINE BLUES

I blues delle origini erano raccontati a voce e chitarra dai veri bluesmen d'un tempo, pure ai giorni nostri è possibile così riascoltarli, da Roberto Ciotti.

Della sua prima opera, «*Castle of Sand*» e «*Super Gasoline*», son perle nere dai suoni e parole di vera musica «blues», maestria della voce e nelle mani, lirismo acustico è la sua chitarra (Martin o Dobro che sia), grandi solismi... con forza interiore nel primitivo ritmo tribale per istinto a terra da un piede battuto.

E tutto questo a quei livelli è davvero un miracolo. I versi, ispirati, poetici, in piena tematica, poesia «blues»; 'ripetono' la musica, non monotonia dunque, ma storie da cantarsi sino in fondo.

Castelli di sabbia

*Castelli di sabbia edifico ogni giorno,
e solo sogni fluiscono nella mia mente
la gente dice che se non desidero niente sarò contento.
Non credo a quanto mi dicono
poiché son triste o allegro
tutt'i giorni.
L'amare una donna,
mi fa sentire molto felice,
questa mattina il suono è morbido e dolce,
ieri, solo ieri, era teso e sofferto...
Questa mattina la sabbia è solida come roccia,
ieri, solo ieri, volava al vento.
Il mio castello di sabbia ha ora una finestra
e il gelido vento marino mi soffia addosso
ieri, solo ieri, giacevo nella sabbia ardente.
Capisco che il vento disperderà la sabbia,
ma la inseguirò
con la speranza di non veder crollare
il mio castello di sabbia.*

Super Gasoline

*Son nato in luoghi poveri
però ho sempre avuto qualcuno a cui parlare.
Molta gente, oggi, desidera solo supergasoline,
e tante persone da me conosciute
stanno diventando sempre più simili
ad auto lussuose.
Siamo stati spersonalizzati,
e non sappiamo più pensare.
Oramai, non possiamo più ritrovarci gli uni gli altri
gli uni gli altri, davvero.
Non ho proprio nessuno. Ho solo voglia di andar via.
Vedi il migliore amico rubare l'ultimo spicciolo che hai
e tuo fratello rivendersi gl'indumenti della madre,
questo è il supergasoline che il mondo odierno ci offre.
Se non hai i soldi, non hai nemmeno posti dove stare,
se non hai i soldi, non hai nemmeno posti dove andare,
vagherai nella notte cercando il tuo supergasoline.
Io non ho soldi e nemmeno luoghi ove stare,
io non ho soldi e nemmeno luoghi ove andare,
ho trovato il mio gasoline giusto nel lamento della mia chitarra.*

Particolari condizioni esistenziali portano altrove il suono, verso nuove vie, stavolta d'uscita dall'armonica, «*Fisherman*», «*Need More*» giungano esempi di blues maestro che fa scuola, saga nella figura del Pescatore, armonica esuberante e singultante, abilità al centro, alto e cascata, ghigni, su ancora, della batteria poi l'assolo... - impetuoso, galoppante (le vibrazioni del piatto sono onde di mare)...

Il Pescatore
È il mare la moglie del pescatore,
loro figli i pesci.
Non poteva essere altrimenti.

L'unico che ama il mare
e lo conosce molto bene,
ma l'uccisero con dinamite.

Non c'è più spazio per i pesci nel mare,
nemmeno per te in questo mondo,
il pescatore è morto,
non si sa chi l'ha ucciso.

Il pescatore è morto e il mare ancora piange.
Pure gli assassini morirono e così il mare sorride...

Tutt'ok Fisherman!
Nulla potrà distruggere il tuo mare.

Estendiamo parole d'elogio a «*Bigroad blues*» se non per alcune sue egregie parti strumentali, impossibile salvarne la voce; «*When is my time*», nella sua scialba elettricità chitarristica, tradisce il vero spirito del blues e «*Blues plays me*» è di ordinaria ispirazione, da sé si fan musica così le parole... evocatrici, commento ad esperienze vissute per il blues.

Il mio momento
Non so quando sarà il mio momento,
non so,
non mi piace il mondo d'oggi,
devo cercare una nuova via, una nuova ragione in cui credere.

In me cerco
quanto il mondo mi nega
aspettando il mio momento,
aspettando il mio momento,
e se ho nuovi dispiaceri, lo stesso son contento .

Nessuno immagina i miei sentimenti
nessuno può sapere chi sono
sono un pigro
è questo che la gente pensa di me
che sono un pigro.

(Danny Kirwan, chitarra e voce, era già entrato nelle file), a turno con i grandi Bluesman: Otis Spann, Willie Dixon, Walter 'Shakey' Morton, J. T. Brown, Guitar Buddy, Honey Boy Edwards, S. P. Leary.

Il secondo *The Biggest Thing Since Colossus*, raccoglie Green, Kirwan, McVie, e il batterista S. P. Leary, ad accompagnare un lavoro di *Otis Spann*. Imperdibili.

Nel marzo esce un'ultima raccolta per la Blue Horizon (*Pious Bird of Good Omen*), con vecchi successi e stralci di registrazione. Firmato un contratto con la Immediate di Mick Jagger e Andrew Oldman, incidono un singolo, *Man of the World*. È programmato un album, ma Fleetwood Mac lascia la Immediate.

Un contratto con la Reprise porta a *Oh Well*, aperture e modi frazionati in due momenti. L'album *Than Play On*, indica la misura di un rivolgimento più che altro di Peter Green. Sconvolto dall'acido, traccia la tensione ai poli di *Rattlesnake Shake*, per dilatare gli spazi di *Before the Beginning* - preludio al suo *End of the Game*.

Un altro singolo *The Green Manalishi (with the Two-Prong Crown)*, segna la fine di una collaborazione. *Peter Green* se ne va, sarà rimpiazzato dalla moglie di John McVie, *Christine Perfect* che ricordiamo grande blues vocalist in *Chicken Shack*.

Intanto viene inciso *Kiln House*, diretto al mercato americano. Nel corso di una tournée, Jeremy Spencer abbandona. Formerà un gruppo rock, *The Children*, sentiti in Italia di sfuggita.

Vorremmo poi raccontare di *Future Games*, *Bare Trees*, *Penguin*, *Mystery to Me*, cose piacevolissime, ma fuori della ragione bluesy, persa con Peter Green. Blues è espressione di una vita che non più appartiene a Fleetwood Mac. È un altro gruppo se si preferisce, e può rifare *For Your Love*, come rifaceva *Need Your Love So Bad*, e può comporre *Heroes are Hard to Find* con lo stesso feeling (o quasi...) che ci ha stampato nella mente il miracolo di Mr. Wonderful».

Alexis Korner - «Quando nel 1961 Alexis Korner fondò il suo *Blues Incorporated* i nomi di Muddy Waters, B. B. King, John Lee Hooker, Howlin' Wolf venivano importati in Inghilterra come sintomi e simboli della nuova cultura ritmica di origine "colored" e di espressione bluesistica: eppure i tempi potevano ancora dirsi eroici, il pubblico e la critica restii ad aprirsi al blues, sia esso fosse eseguito da mano bianca che nera, tanto da relegarlo a lungo negli scantinati e negli slums del sottosuolo musicale inglese. Tra i topi e le blatte... comunitariamente lavorare allo sviluppo di uno stile, quello che sarebbe divenuto più propriamente il "Blues bianco" (dopo Mayall), e soprattutto offrire agli artisti la possibilità di far musica libera ed autoctona... Ma a Korner si deve ascrivere soprattutto il merito di una felice e feconda riscoperta del blues, del suo ritmo e delle sue passioni, di una vena che nella sua musica apparirà sempre stilata dall'amarezza e dalla rabbia, più dura e forse aggressiva di quella mayalliana, questa intima e razionale e senz'altro meno emotiva».

Roberto Ciotti - Il più grande bluesman bianco... «*Super Gasoline Blues*» e «*Bluesman*», suoi primi eccelsi lavori. Documenti unici. Nel passar del tempo, del loro valore, sempre più vivi. Provate ad ascoltare le opere di qualche nome che va per la maggiore e confrontate. Per i dettagli...

Tony (T. S.) McPhee/Groundhogs- «Ricordiamo episodi sparsi nei volumi *An Anthology of British Blues*. Un aiuto a *Raw Blues of Champion Jack Dupree*, quindi il 1967 e l'esplosione del blues revival. La United Artists/Liberty, intuisce il fenomeno e nell'estate 1968, promuove l'idea Groundhogs, una serie di albums dedicata ai british bluesmen nell'ombra e senza contratto.

Il primo *Me and the Devil*, vede la produzione di Mike Batt/Tony McPhee e raccoglie (oltre a McPhee stesso in coppia con Jo-Ann Kelly), artisti quali Simon e Steve, Andy Fernbach e Dave Kelly. Registrato in settembre ai Marquee Studios di Londra, ha il fascino ed i ricordi del country-blues forzato dei centri urbani, colli di bottiglia a scivolare sulle corde, le prime note per quattro soldi in provin-

JOHN COLTRANE



JOHN COLTRANE

Il più grande tenorsassofonista di tutt'i tempi.
Uomo pure di fede, nel suo «*A Love Supreme*» scrisse «CARO ASCOLTATORE: Ogni Lode sia a Dio cui ogni lode è dovuta. SeguiamoLo sulla retta via. Sì è vero 'cercaLo e Lo troverai'. Solo attraverso di Lui possiamo conoscere il dono più meraviglioso. Durante il 1957 ebbi per grazia di Dio un grande risveglio spirituale, che mi portò a vivere una vita maggiormente ricca, piena e produttiva. Durante quel periodo domandai umilmente come grazia, i mezzi e i privilegi per far felice gli altri attraverso la musica. Per Sua Misericordia son stato esaudito. OGNI LODE SIA A DIO.

Prevalava un periodo di irrisoluzione, una fase contraddittoria mi allontanava dal giusto cammino; ma grazie alla infallibile e misericordiosa mano di Dio, mi accorgo di essere stato sufficientemente riabilitato alla Sua Onnipotenza, per i nostri bisogni e la nostra a Lui appartenenza. Ed ora mi piace dirvi, NON IMPORTA COSA... PURCHÉ SIA CON DIO. Solo Lui è la Grazia e la Misericordia. La Sua Vita Si Svolge Attraverso l'Amore, Nel Quale Tutti Siamo. È la Verità - Un Amore Supremo -.

Questo album è umilmente offerto a Lui. Un tentativo per dire 'GRAZIE DIO' attraverso le nostre faccende, di quanto portiamo nel cuore e diciamo... Che le nostre vite, nella salute o malattia, siano sempre in Dio, come tutto di noi».

Un Amore Supremo

Signore farò tutto quel che posso per essere

di Te degno,

ogni cosa da Te è stata creata.

Grazie Dio.

Pace.

Non abbiamo altro Dio fuori di Te.

Dio esiste. Ed è meraviglioso.

Grazie Dio. Dio è tutto.

*Ci aiuta a risolvere le nostre paure
e debolezze.*

Solo in Te tutto è possibile.

Grazie Dio.

Lo sappiamo. E così Dio ci ha creati.

Dio, non perderlo mai di vista.

*Dio è, è sempre stato, e sempre
sarà.*

Qualsiasi cosa... è Dio,

Egli è pieno di grazia e misericordia,

e quel che più conta è conoscere Te.

Parole - suoni - discorsi - uomini - ricordi -

*pensieri - timori - sensazioni e tempo, è tutto un assieme -
tutto fu creato da uno e tutto è
in uno.*

Benedetto sia il Suo nome.

Flussi di pensieri - flussi di calore - tutto

quel che percepiamo - tutte le vie riconducono a Dio.

La sua via... è così piena d'amore - di grazia

è pieno di misericordia.

Grazie Dio.

*Un pensiero può dar origine a milioni di
vibrazioni e tutte riportano a
Dio - in ogni cosa.
Grazie Dio.
Non aver timore - credi.
L'universo è colmo di meraviglie - e
tutto è Dio.
Pensieri - gesti - sensazioni, etc.
Ritornano a Dio ed Egli tutto
purifica.
È pieno di grazia e misericordia.
Gloria a Dio. Dio è così vivo. Dio è.
Dio ama.
No so in quale luogo andarmi a nascondere alla tua vista.
Noi siamo con Lui un tutt'uno se rimaniamo nella Sua grazia.
Il fatto che esistiamo è
prova di Te Signore.
G. D.
Dio asciugherà tutte le nostre
lacrime - lo ha sempre fatto - lo ha sempre
voluto.
CercaLo sempre. In tutti i modi cerca Dio ogni giorno.
Cantiamo al Signore ogni lode
a cui ogni lode è dovuta. sia lode
a Dio.
Nessuna strada è facile, ma
tutte si rivolgono a Dio.
Noi tutti siamo parte di Lui.
Tutto è con Dio.
Tutto è con Te.
Sii fedele a Dio.
Sia Lui sempre benedetto.
Noi tutti siamo da un'unico Ente - la volontà di Dio.
Ho conosciuto Dio. L'ho conosciuto quando ancora ero un peccatore -
niente è di Lui più grande niente può essere paragonato
a Dio.
Grazie Dio.
Voglia convertirci... Egli sempre ha
e sempre sarà.
Grazie Dio.
Dio respira attraverso di noi completamente,
ma tanto delicatamente da non farcene accorgere - il nostro
tutto.*

INO ANIELE



PINO DANIELE

Cantautore fra i più originali a comporre musica e parole. Dai suoi Lp «Nero a metà», «Vai mo'», brani quali *Alleria*, *Voglio di più*, «*Quanno chiove*» dal primo, «*Un giorno che non va*», *Nun ce sta piacere*, «*Notte che se ne va*», *Sulo pe' parlà* dall'altro, son capolavori d'elevato lirismo che reinventano la classica tradizione della vecchia «canzone» napoletana d'arte e italiana in genere, per un contesto nuovo di chitarre prive di mandolini tanto cari ai posteggiatori, con dialettali ispirati versi poetici, mischiati a napoletan-americano lingua del porto.

Sarebbe il giusto recupero delle occultate «origini», ascoltare chissà quando un Murolo (nel '90 proprio a lui ha prodotto e arrangiato un album «Roberto Murolo and Friends»), smascherare quei meravigliosi passi, a voce sola e chitarra... han dato il successo e lo fanno ricordare.

Altri sedicenti musicisti tentarono la via, pur senza riuscirvi visti i continui, bassi, plateali, travisamenti... assolutamente fuori luogo assegnar loro qualsiasi menzione, essendone vivo significato «astorico» di quel che rappresentano.

Da «Pino Daniele» e dai momenti discografici succitati più «Bella 'mbriana»... diverso il «carattere» ma egualmente fondamentali, rispettivamente *Je so' pazzo*, «*Je sto vicino a te*», «*Ue man!*» (danaroso yankee, «rock» canzonettistico partenopeo a ritmica di base cadenzante, possente) - *Nun me scoccia'* (quasi sulla stessa metrica), «*Musica musica*» specchio d'autobiografica riflessione.

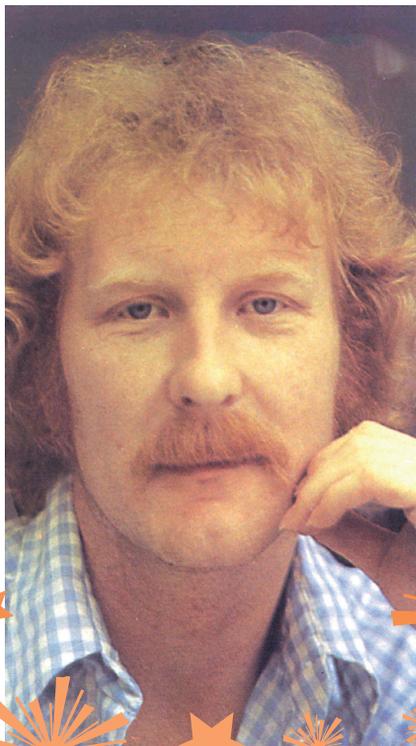
A me me piace 'o blues (passione di molti creazione di pochi, fine anni '70, non ci fosse stato il coraggioso Roberto Ciotti, ad un certo interiore livello a farlo), «*I say i' sto ccà*» - (seguine la magica continuità dei titoli) *Ma che ho*, «*Yes I know my way*» - *Tutta 'nata storia*, «*I got the blues*»... «Annarè» è tipico spirito «Daniele», che sa già di maniera.

Keep on movin', creata in tempi di movimento, superbamente simpatica abbandona la ricerca, da «Musicante» (evviva la sincerità! E tale si dimostra qui e nelle successive prove) finisce l'ammirazione.

Le evitate tracce, pure recenti, mancano di ogni vigore. «...e canzunë te fanno fesso» ebbe a cantare l'artista, prigioniero della routine del proprio concertistico lavoro - «buona» parte registrata dal vivo e pubblicata nel 33 «Sciò» (sulle ultime due facciate, 9 brani, scelti da tre serate consecutive al Petruzzelli di Bari, fine ottobre '84, seguite a forza e dal pessimo ricordo... versioni tutte stravolte, si discostano negativamente di molto dagli standards registrati, riportiamo quanto già detto nel capitolo «Zuccherò»: «tracce che dal vivo perdono feelin' e compattezza se paragonate alle stesse su disco o cd (ma non dovrebbe essere al contrario?), fattore questo, comune a quanti musicisti!», «Intanto tour, nomi altisonanti, spurie collaborazioni...») - o dall'attività di compositore, capace propinar sterili album, segni evidenti d'appiattimento totale e declino, si sperava riprovar emozioni pari solco «Terra mia» od omonimo 33 almeno, invece traghetti affondano «Ferryboat», tenebre «Bonne soirée», saluti... «Schizzechea with love», l'apoteosi, stantii i contenuti, su tutti, «Gesù Gesù(!) e il deludente «Mascalzone latino» dall'antifrastico titolo stile pseudosimpatico, con «Anna verrà» modesto omaggio alla Magnani.

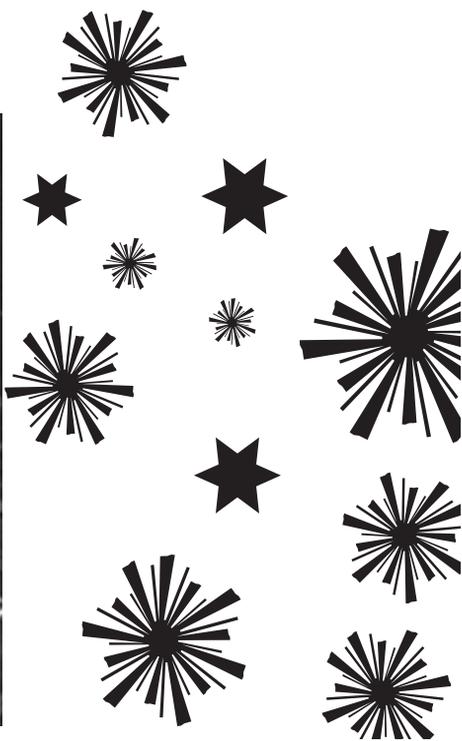
«Un uomo in blues» davvero «lascia il mondo di fuori» nel dire «vorrei comprare domani un doppio petto blu/sembrare un uomo in blues»? È l'ennesima bestemmia verso questa meravigliosa musica da parte di chi pensa conoscerla (e sono molti) ma praticamente né in senso lato quanto nello specifico dimostra suonarla così blandisce la gente, di «O scarrafone» vogliamo solo dire che è divertito canzonettismo omettendo aggiungere altro, simili nullità non andrebbero manco per scherzo considerate e le linee circostanti, son vere miscele frigorifere!

MARK / ALMOND





DANNIE RICHMOND



MARK / ALMOND

John Mayall, '69, nuovo nucleo, musicisti. Tra questi, Johnny Almond e Jon Mark reclutato all'ultimo momento. Il tour, Parigi (debutto), Germania, Inghilterra, America: New York City, Fillmore East, 12 Luglio, «The Turning Point», «la svolta»... musica ripresa durante l'esecuzione al pubblico e miracolosamente così su vinile giunta sino a noi (prima, nel mondo delle sette note, erano validi gregari o band leaders: un mediocre LP omonimo del Sweet Thursday facente capo a Mark, Alun Davies, Nicky Hopkins, con Brian Odgers e Harvey Burns - ma già nel 1963 ne aveva registrato uno per la Decca «Relax Your Mind with Jon & Alun». E due della Music Machine d'Almond, «Patent Pending» detestabile easy/jazz e «Hollywood Blues» jazz convenzionale ortodosso appena discreto). Gli iniziali passi assieme...

Riteniamo valido al proposito, l'evitato uso della batteria. Non altrettanto l'impiego a linee bluesy, d'un cacofonico flauto traverso e sax, cattivo gusto, evidenti carenze nelle tracce, poca inventiva, ridotte così a mere «formule blues», musica dissimile a come la si vuol presentare «e che il blues sia senza ambiguità è compassionevole compiacersi, ma solo continuo, impetuoso e sincero sino all'esasperazione»... Mauro Radice, «Enciclopedia Pop», Celuc Libri, Milano, Aprile 1976, ibidem, «Blues che appartiene al corpo giacché è in esso la forza amara e calda dell'espressione afroamericana»... Scorgiamo certe afro vitalità solo dalla grintosa *Room To Move* precisamente nello strumentale, simpatico tripudio a vera musica libera e viva, armonica gradicante blues-percussioni battute dalle labbra(!)-abilità-compiacimento-improvvisazione-gioco-divertimento-autopresa per i fondelli-follia in crescendo «e la raffinatezza, l'aeriformità, e la distensione dello humor anglosassone»... forti vibrazioni.

Verso il giusto impatto, sulle loro due prime opere ascolta «*The Ghetto*», «*Tramp and the Young Girl*», «*The Bay*», son «classici» di malinconia... sii forte continua, «*The City*», «*The Bridge*» e il suo swingante break strumentale (in quello della traccia precedente, il sax...) - «*Friends*», «*One way Sunday*», scaturite dalla medesima vena, anche se una (la seconda) fin troppo sa d'easy Westcoast!

Dimentica «*Love*», nelle sue quattro sterili frasi, attraverso «*Ballad of a Man*», cammino variegato, splendida ricerca sperimentale, è suo l'impetuoso sax tenore con un'impennata jazz al principio da capogiro... scarta «*Song for you*», non è per te, proprio, e le penose pesantezze di «*Solitude*» capitolo terzo della «*Sausalito Bay Suite*», perché non saran questi i suoni a far grande S. Francisco e d'intor-ni...

Rammenta alcune significative frasi di «*The Ghetto*» - «Son qui da solo/e mi pare come se fossi lontano mille miglia da casa/non ho mai avuto un amico lo sai o un dollaro da poter prestare/così ogni tanto genuflesso chiedo a Dio se almeno lui mi vede...», o di «*Tramp and...*» - «Giù al fiume/nebbia e grigiore/una ragazza sulle ginocchia a pregare... Occhi rossi di pianto. Un'anima lacerata, sofferata... Di lì un vecchio barbone a forza tira avanti la sua vita/da lontano un giovane corpo sull'acqua/le mancava l'amore... Stessa decisione...» sperando in «*Rising*», «*La risurrezione*»: «Dedichiamo questo album a tutti i nostri estimatori vecchi e nuovi». Negli ansiti sussurrati di «*Monday Bluesong*», dallo stupendo preludio con apice nei suoni «lontani» d'un magico flicorno... «*Monday Blue* era il suo nome/*Monday Blue* a noi andrà sempre così/Il nostro amore nacque un mattino d'autunno mentre eravamo per strada/Adesso tutto è passato/Ne ho scritto una canzone/Che altro/Il Lunedì non mi è stato mai propizio», concezione, sviluppo, alle timbriche e melodiche, ne fan di lui un musicista grande... come «*The Little Prince*», raccolta sulla via dell'interiore (e splendida evoluzione testuale di «*Tramp and...*», a difesa delle estreme umane libere scelte), accenniamo al fraseggio alato dei flauti, presso un amalgama denso di risvolti e paure... «*His tattered rags...* e per compagna solo la sua ombra/Gentile quanto la luna riflessa sulle acque/

Sempre pronto a rialzarsi/Vera semplicità è l'Umile Principe/Chi ha perso sé stesso, ne ritrova un altro/And he steps through time» mentre una irracontabile nenia ricama l'oboe... «È questa la sua vita/His candle burning brightly in the storm» («la sua luce rimane accesa nonostante ci sia tempesta»)/«Standing in little bit of sunshine» («stando ovunque cada un raggio di sole»)/ («ad aiutare chiunque voglia prendere quella solitaria via») «Offering his candle to all who wish to go alone/And find their own way» «per sentirsi felice» (evitando stupidi suicidi). Ancora flauti, preludio a suoni terminali scivolati, metallici, eterei, (pure a parole) sfuggenti. Favole cosmiche d'infinita dolcezza rock, speciose leggende stratosferiche venute nell'arte a dilatare lo spirito...

«*The Phoenix*», «Sognai la Fenice volare/sorse dalle ceneri...» sulla cover del disco ha corpo di donna e viso sparviero, bifida lingua, piedi rapaci, lunghe braccia alate: il suo amore per il mondo «Gli uomini non lo riconobbero.../ Vieni ti mostrerò la verità... Cimiteri olezzanti di morte... Fiumi di sangue... La nostra vita è così breve/Dimmi da dove iniziare/Fratello porgimi la mano/Penso di farcela, devo provare/In modo da capire... Il sistema lo si combatte ogni giorno... temerà che le cose cambino solo se noi ci uniremo/per l'alba di un nuovo giorno/Madre, piango». Sentimenti estranei alla convenzione cantati con il cuore in gola, su di un pianoforte...

«Mi son svegliato e visto allo specchio/pensando a quanto andato storto/Ho suonato abbastanza/Forse è arrivato il tempo di progettare qualcosa di nuovo/ Sono stanco di concerti e cantilenanti blues... voglio andar via dalla città/è buffo dirlo ora quando tutto è avvenuto/forse ho troppi anni per rimettermi a viaggiare/forse ho bisogno d'una grande casa in campagna/dove allevare polli, capre, pecore e altro.../non voglio tornare a suonare/forse lo farò ma solo un'altra volta ancora/giusto un'altra tournée/questo è quanto mi vado ripetendo... forse avrò nostalgia della città/non sto sbagliando... l'ultima volta/ho chiuso/sono stufo/ascoltami quando ti parlo/ma non so fare a meno di suonare/le groupies/il viaggiare/gli amici/ma ultime serate/giusto per pagarmi una bella barca/ascolto le vele al vento/gli equipaggi salpare/il salutare della gente/si dirà 'è fuori dal giro, è partito senza ritorno, qualcun'altro prenderà il suo posto'/ed io sulla vela/ascolta il sibilo del vento/ascolta/ne ho davvero tanto bisogno/tappe finali/a chiudere/e poi la fine/per sempre/forse», al modo dei vecchi tempi «Well last night, I slept in the open, just to let, just to let, just to let, my soul free... Non voglio tornare...» canta in «*The City*» ed è quel che ripete con questa *Song for a sad musician* dai suoni nuovi e fortunatamente irrealizzate parole...

Organ grinder («...dinanzi casa con la sua scimmietta/L'aggiustasedie/L'arrotino/La venditrice di lavanda, nei suoi occhi il nostro giubilo...») al modulo soave e tipico del Jon bambino incantatore di sempre.

«*I'll be leaving soon*» scritta e vocalizzata dal polistrumentista Kraddock (è suo il grintoso quanto magistrale lirico pianismo de «*La fenice*»), riscatta almeno di un po' quel triste orientaleggiante «Tramonto» ospitato malauguratamente su precedente opera, come pure «*Song for you*» sull'altra, a firma Rodger Sutton (!!), eufonica la traccia di Ken, con sax secco, tagliente...e realistici versi («...carino da parte tua/chiedermi di tornare/giorni passeranno, sicuramente ci rivedremo/ma chissà quando/questo affaccendato mondo, lascia così poco tempo...»).

 ZUCCHERO



ZUCCHERO

Dei mediocri primi tre album (ristampati pure su cd!), val la pena ricordare «Donne» nonostante in stile canzonettistico/sentimentale, *Rispetto* a prototipo di certo rhythm 'n' blues sottilmente già ad affiorare e «*Come il sole all'improvviso*» - nell'85 dopo avervi partecipato due volte ('82/'83), durante una famigerata gara canora (cui ritornerà anche l'86), la prima è traccia «rivelazione» per l'autore, che così finalmente raggiunge la notorietà - il brano estrapolato dal secondo album «Zuccherò & the Randy Jackson Band», ne fa corpo con altre otto canzoni, simili a quelle del terzo «Rispetto» (eccetto le rimanenti succitate) e del primo «Un po' di Zuccherò», tutte da buttare...

Su «Zuccherò & the Randy...», «Stasera se un uomo» testuale coraggiosa esternazione della propria libera sessualità, ribadita più avanti forse da quell'altro ambiguo passo però almeno musicalmente valido «Hey man» a venire...

«*Blue's*», struttura portante alcuni capolavori, «*Dune mosse*» i respiri profondi d'un mantra occidentale, *Hey man* lenta dolcissima ballata dall'inconscie magiche reminiscenze soul, «I change the world/I wanna change the world/Non è così che passo i giorni»... «Senza una donna» classica canzone d'amore, «*Con le mani*» cadenzante e possente a «vera» contrazione Rhythm 'n' Blues su (irrisorie) parole italiane! Miracoli di metrica linguistica (speriamo un giorno così per il Blues), è questo il grande merito di Adelmo Fornaciari, *Pippo* creata nello stesso senso ma senza nulla aggiungere ai «soliti ritmi di fiati e chitarre in risposta sincopati» sempre alla stessa maniera, ottimo standard comunque, quanto la convulsa *Solo una sana e consapevole libidine salva il giovane dallo stress e dall'azione cattolica* dai movimenti sebbene un po' chiassosi, ma di più accattivanti e che dire della sua «blue's introduction» «*Soull Soull...*»...

Gli episodi minori «Bambino tu, bambino io (Legenda)» - vaga aria reggae - «Hai scelto me» (ispirata nel passaggio di strofa), «Non ti sopporto più».

Per quanto riguarda la sua musica affibbiata a quel mediocre film di Tinto Brass, «Snack Bar Budapest» ('88), rimandiamo il lettore allo stesso proposito nei capitoli «Daniele» e «Ciotti».

«*Oro incenso & birra*», allotropie, modi diversi, ma stesse sensazioni, «*Madre dolcissima*», lirica, grintosa, ruggente, delirante, un giorno il Signore irromperà, «*Jesus is breaking/ Jesus is breaking... salvami l'anima*», salvati l'anima, poesie di conversione, pur se lo strumentale di coda pare eccessivamente appesantito, Lisa Hunt da cantante persa per strada nelle vie di Londra a ritrovata corista, esprime le proprie possibilità di vocalist in parabole acute e rabbiose però non sempre così perfettamente dal vivo riuscite.

Residuati ritmo-melodici di gloriose passate linee («*Con le mani*») danno vita a *Overdose (d'amore)*, ci riesce almeno «*Diavolo in me*», nuovo esuberante splendido «italiano» gioiello di glorioso Rhythm 'n' Blues, azzeccato l'arrangiamento - ottimo Rustici! La strofa di passaggio per la sua beltà è pop/«arte» (eccetto questo, il brano è proprio uguale a «High time we went» del '71 di Joe Cocker), superba maestosa corale... *Ardent Gospel*... sin dal principio, «*I need your love...*» (mixato al grintoso incipit di Rufus Thomas, avvolgente quanto quello nell'altra del Reverendo Arthur Miles: «I've got a message for you... united for peace, love, joy, happiness... Sanctify, sanctifay, sanctifay your soul, sanctifay... Amen») e la sognante *Iruben me* compilata sulla falsariga o addirittura scopiata di sana pianta da «*Dune mosse*» di precedente LP, ciò nonostante, è a tratti emotiva, sospirante... bella di parole, come pure le tre su accennate.



Purple Haze
- Jesus Saves

Purple Haze... Beyond insane
Is it pleasure or is it
pain -
Down On the ~~ceiling~~ ceiling
looking up ~~at~~ at the
Bed... See my Body painted
Blue and red -

I see fetus in barns
~~Why is every body~~
pointing at the time ---
Rush through space...
My Hair is Blowing in ^{their} minds
~~through~~ through the Haze
I see 1000 crosses
Scratched in the

«Al fragore delle tue cascate... Con tutte le tue onde mi sommergi e tutti i tuoi flutti... anche oggi sopra di me son passati» [dal Salmo 41].

«...nothing can harm me at all... with my waterfall», «al riparo delle mie cascate/più nulla potrà farmi soffrire...», Jimi Hendrix: «Here I come to say the Thing», «Vi porto il Verbo»... «Oh the story/of Jesus is the story/of you and me...», Padre Celeste «la storia di Cristo/è quella stessa di noi due...»... «And he says the Word/so easy yet so hard», «Ed egli annunzia la Parola/docile quanto difficile»...,

«made Easter Sunday/the name of the Rising Sun», «Pasqua di Resurrezione avvenuta di Domenica/il nome del giorno in cui il sole è risorto»...

«...The story is written/by... who dared/to lay down the Truth/...who cared to carry the Cross», «...la storia è fatta/da... chi osò/testimoniare la Verità/...da chi si offerse portare la Croce», «...the Woman's always mentioned/At the moment. That we die/All we know/is God is by our side», «...la Donna è sempre ricordata nell'ora della nostra morte» (la Vergine Maria... - «Prega per noi peccatori adesso e...»), «sappiamo solo/che Dio è con noi». Ultima poesia da lui scritta prima di morire, il 18 Settembre 1970. Mentre alcuni anni addietro, «Axis: Bold as Love», «L'Asse» (Jesus, cui tutto di noi attorno ruota), «l'Audace Amore»... ma «Are You Experienced?», «Hai Fedè»?... «I said my eyes are God/You both tune to Him», come il resto del mio corpo anche «i miei occhi sono Dio/sintonizziamoci a Lui», «Everybody come alive/Ev'rybody love a life/Ev'rybody hear my message», «Tutti rinascano/Tutti amino la Vita/Tutti ascoltino»...

«Never to grow old», «Non peccare mai».

A una rilettura «cristiana» di qualche verso. Speriamo però l'intera opera un giorno così ad essere svelata... Alcuni suoi pensieri, scritti di getto ovunque capitasse, questa volta su carta intestata di hotel dicevano: «Dimentica il mio nome... Ricordalo solo come una stretta di mano... introduzione alla mia Fedè che è Dio...», o di un altro testo, abbreviato poiché fuoriusciva dallo standard di tempo imposto, il cui vero titolo era «Purple Haze-Jesus Saves» (vedine la prima stesura a pag. 176) e diceva: *Foschie color porpora/avvolgono tutt'i miei pensieri...*

«...I say *The Truth is straight ahead/So don't burn yourself instead/Try to learn instead of burn, hear what I say!*», «...La Verità ti sta davanti/Non serve a nulla che tu prenda fuoco/Devi imparare, invece di bruciare, ascolta quel che dico!», «House Burning Down».

Una condizione esistenziale... *I Don't Live Today*, «...know for sure don't live today/No sun coming through my windows/Feel I'm living at the bottom of grave... It's such a shame to spend the time away life this existing... Oh, there's no life, no where/Oh, experience...», «...senza luce e vita/come sepolto vivo... andare avanti così... buio ovunque/oh, vita mia...»); *Burning Of Midnight Lamp* («...All my loneliness I have felt today/It's a little more, than enough, to make a man, throw himself away...», «...ogni giorno/semprè più solo e abbandonato...»); *Peoples...* («...No letter today/Not even a call on my telephone (Moan for me, guitar)», «...manco uno scritto, né una telefonata (Piangi per me, chitarra); *Straight Ahead* («...I don't think I can make it, alone/Gotta keep on pushing ahead/Lord, been stayed on my own...», «Credo, da solo, non potrò mai farcela/ma devo andare avanti, anche così/Signore...»: «I've been searching so long/my feet, they painfully leave the battle/down against the road my weary knees take their place/off the side I fall/but I hear a sweet call/Lord, I've been saved...», «Quanto ti ho invocato/le mie gambe non reggono più la battaglia/oramai, cammino in ginocchio/cado sul ciglio della strada/ma ascolto il tuo dolce richiamo/mi hai salvato...» - *Gypsy Eyes*; «I wanna thank you... for digging in the mud and picking me up», «Grazie... per aver scavato nel fango e trovato» - *In From The Storm*; «Love Face stumble/Love Face fall/can't fight forward...», «Amore, non nascondermi più il tuo volto/Non riesco più a lottare...» - *Room Full Of Mirrors; Moon, Turn The Tides*, («So down and down and down and down and down and down and down we go...», «Sofferenze, sofferenze...»). Dalla lapide, «Rimarrai per sempre nei nostri cuori»...

- Un vero poeta. E che Dio abbia in gloria la sua anima.

[...«I taste the honey from a flower named Blues», «Non mi nutro che del dolce miele d'un fiore chiamato Blues» *Voodoo Chile*, Jimi Hendrix... Cappello larga tesa, camicia, giacca, figura hippy, pop, o freak e fra le mani una dodici corde (vedi pag. 175), a farci ascoltare acusticamente sui binari il treno in arrivo *Hear my train a-comin'*, sottotitolata *Gettin' My Heart Back Together (Again)*... solo l'an-

no dopo ('68) il canto preferito ad Harlem, *Voodoo Chile* gli arpeggi elettrici maestosi... ..La Signora Elettrica, «Flotta Spaziale»... propulsione Suono, direzione Luce...«Posso atterrare con la mia convulsa nave meccanica?», «Sono in orbita intorno al 3° pianeta dal Sole», nel Cosmo fra le Stelle, la Terra... «Sappiamo contiene forme di vita intelligente. Penso dovremmo dare un'occhiata...», «Cascate D'Acqua... L'Arcobaleno...», «Strana Splendida Erba Verdeggiante/Grandiosi Scenari Serici/Montagne Misteriose, vorrei vedervi da vicino»...

...la *Chitarra*... fattasi Astronave, e lanciata tra le Stelle...

La *Signora Elettrica*, Donna Eccezionale, Astuta, Foxy...

Tracciando così Nuove Cosmiche Celestiali Vie, «*Red House*» ovvero il miglior Blues Elettrico mai creato sull'oramai sempre più esorbitante Pianeta Rock..., sentilo nella versione live (gen. '69) per la televisione svedese...

...*Star Spangled Banner*... l'inno di madre Amerika, rigurgitato, dilaniato e stravolto... spire d'emozioni t'avvolgeranno, senza fine. «Psichedelia», oltre mente è la liberazione, dilatati i confini, orizzonti più vasti, l'Assoluto è anche corde tese a mille, «*Live*»... Talento naturale potenziato a stupefacenti sì ma prima è grida lancinanti/urla laceranti, singulti di lacrime/dolori/paure/solitudini... *Angel, Astro Man, My Friend*.

«...nel dare quel che è possibile, per fare della rabbia e dell'amore elettricità viva, carne e sangue... i suoi dischi... e incredibili documenti live, quali gli *Stockholm Concerts*, diretti alla Terra della Risoluzione».]

a imbrogliare per arricchirti Mr. Business Man in giacca e cravatta... I burocrati del potere/per le strade/agli altri/mi additano/con il loro indice di plastica/aspettano solo la fine delle nostre generazioni/ma le mie originali idee/semprè più in alto voleranno/canta ancora...» *If 6 was 9*, Jimi Hendrix][«...farisei in cerca di potere/cospirano segretamente nei loro grattacieli di marmo/non avendo altro scopo che quello di far soldi» *I trust myself*, Roberto Ciotti][«Il sistema lo si combatte ogni giorno, la democrazia è fatta da te ed è per te/Avrà timore che le cose cambino solo se ci uniremo/per l'alba di un nuovo giorno...» *The Phoenix*, Jon Mark].

«La mentalità è quella provata dalla guerra ideologica ad ogni tipo di abitudine e compromesso»/l'«individuo politicamente inserito nel contesto sociale»/«vero culto della potenza, del dominio ed insulto alla [in]dipendenza. Sono gli estremi limiti che bastonano la [non] mediocrità dell'uomo [a] normale»/«il senso di una sconfitta che non si può rimediare»/«il voler ammucchiare le prove nella parte opposta della vita»/«i segni di una sottocultura gettata nell'acidità e nella violenza»/«il culto di una personalità sguazzante nell'odio e nella perversione»/«chi si esalta alla saga della violenza e del sesso dedica molto tempo ad esibire una cultura tanto esotica quanto povera»/«antiche tracce di irreversibile disumanità affiorano tra le ultime generazioni... con i risultati che seguono»/«ed una massa imberbe di giovincelli, tutti da rinnovare per forza».../«Ma la violenza non arriva oltre. Però è sempre «aperta lotta al periodo nel quale siamo relativamente immersi»... «attraverso una» *cristianizzazione* «completa e radicale dei propri tentativi», «la psicologia forse più difficile per noi, quella della» *evangelizzazione* «contro metodi di oppressione», «altro non sono che un invito a spingersi più interiormente, a saper discernere»...

Che ne sarebbe stato del Pop, nella sua esposizione scritturale e realtà, senza Mauro Radice? Quello che fu per il pianoforte prima di Chopin, cumuli fangosi di sporche cerebralità, sempre un nulla di rinnovamento - tenebre! Ma quanto bisogna aspettare per vedere un po' di luce e finalmente... Non fosse per i pochi uomini come Radi, nelle loro rispettive arti, le molte verità rimarrebbero sepolte sotto abissi di secolari inaudite menzogne!

I capitoli che seguono, son montagne altissime... «John McLaughlin», «Frank Zappa», «Janis Joplin», «Soft Machine», «Who», «Pink Floyd», «Terry Riley», «Man», «Quicksilver Messenger Service», «Robert Wyatt/Matching Mole», «John Mayall», «Velvet Underground», «Byrds», «Bob Dylan», «Beatles e Rolling Stones/i gruppi pluridimensionali e pluridirezionali/della Bay Area/Jefferson Airplane e Grateful Dead»... agglomerati stratosferici di competenza e narrazione, vette elevatissime di grande e chiara Cultura Rock... capisaldi letterari di illuminate visioni interiori e punti assoluti d'eterno riferimento, come tutti i frammenti dell'Opera, per l'arte, la storia e l'evoluzione della Critica Pop universale... libro unico al mondo.

...«Audience», «Back Door», «Jeff Beck», «Blind Faith», «Buffalo Springfield», «Chicken Shack», «Colosseum», «Country Joe», «Cream», «Donovan», «Doors», «Eagles», «Egg», «Eno», «Family», «Free», «Gracious», «Jimi Hendrix», «Hot Tuna», «If», «Al Kooper», «Lovin' Spoonful», «Mamas & Papas», «Mark/Almond», «Dave Mason», «Monkees», «Move», «Nice», «Nirvana», «Mike Oldfield», «Pink Fairies», «Quatermass», «Small Faces», «Spirit», «Traffic», «Ultimate Spinach», «Van Der Graf Generator/Peter Hammill» e oltre i quasi 270 qui trascritti ripuliti dai refusi di stampa, ancora altri: «nomi che non sono numeri, ma volumi di vita sonora»... «mentre il suono era» per alcuni di essi, «lo scorrere di un certo rock mischiato al blues ed alla pazzia»... Un selettivo elenco nel marasma generale, di oltre 400 artisti.

Loudon Wainwright III - «Testi interessanti, musiche pure, anche se a volte facili ed abbastanza scialbe. Un solo appunto: dal vivo, Loudon è un vero mattonne»... dall'«Appendice» (in carattere di stampa più piccolo, a significarne l'ulteriore approfondimento), «Annexus Quam», «Neil Ardley», «David Bromberg», «Gene



«Con approssimazione, paura, riscopriamo queste pagine autentiche» di «una summa antologia» che «mai perde il senso di una scoperta continua e mutevole»... «impressioni dolci, proposizioni stravolte, emozioni create tutte da un solo uomo», Radi, nel suo campo, «il genio del secolo».

«Meriterebbe uno spazio che qui non ci è concesso, se non altro per la veste rivoluzionaria delle sue composizioni» «incredibilmente avanzate per i tempi nei

quali videro luce»: Aprile '76, a soli 22 anni [quando ne aveva 15 già era al corrente di tutta la scena inglese]. Di lui «colpiscono la spontaneità e la dolcezza, il modo quasi sconvolto di narrare le cose, il canto sotterraneo e fraterno, le musiche completamente ribaltate»... «e nasce il contesto nuovo, completamente originale».

Un puro artista... «dello svincolarsi dalle pastoie del business», così tutti i sinceri dovevan essere, «la rabbia del non compromesso e l'importanza di tenerla viva ovunque»... «ed in ciò è la purezza trascendentale, la cristallina intuizione di un uomo schivo dalla comunicazione di massa» «e non è questo il facile entusiasarsi a livello infantile, piuttosto il riconoscere a» *Mauro Radice* «una porzione di genio in più che lo colloca al di là dei grandi nomi»...

«Basti pensare a due tra i più grandi critici musicali, Ralph Gleason nella West Coast, e Bob Palmer in Inghilterra».

Non riusciremo mai a capacitarci come un ragazzo di quella giovane età, abbia potuto realizzare e coordinare un'opera così grande e di quella portata. Quindi per questo classificabile tra i più talentosi e precoci «geni» di tutti i tempi... «una persona con una storia unica [Il suo vero genitore è stato Bruno Contenotte, poliedrico genio del Design Luminoso (la Dinamica dei Fluidi Colorati, lo Psichedelismo dell'Immagine). Acid Group e non, a lui devono i propri scenici effetti 'psichedelici' di luce («i primi giochi di colori al Fillmore ed all'Electric Circus furono suoi)] - Muzak, Settembre 1975, «L'Underground inglese», Mauro Radice].

Capisce tutto, ha la lucidità di sapere cosa gli sta succedendo, e perché, e di capire che cosa sta interpretando... È anche l'ultimo e più raffinato prodotto della sua generazione [i giovani perduti del rock] [eravamo appena sedicenni quando partimmo zaino in spalla per ascoltare dal 25 al 28 luglio '74 trentacinque artisti fra italiani ed esteri, in quel Rock Festival programmato nell'autodromo Santamonica di Misano Adriatico, sul posto senza spiegazioni annullato, amara delusione d'un viaggio di sacrifici e rabbia sin da allora] lavora già sul solido di un'era che si è fatta la sua strada... non può non essere un successo, per la semplice incontrovertibile ragione che è un genio, un grande.... la sua intelligenza, la sua rabbia, e il suo amore... lo aiutano a scrivere. Quando non scrive, usa brani che reinterpreta e reinventa [Maurizio Baiata: «Mauro per l'Enciclopedia è stato un anno a casa, dal '74 al '75... ci suddividemmo le eventuali competenze che gestivo io attraverso la rete già esistente dei miei collaboratori. Scrivevamo dalla mattina alla sera e confrontavamo i testi... Il mio appartamento nella zona Talenti (Monte Sacro, Roma), era divenuto un ricettacolo di artisti o semplici amici, appassionati di musica rock. Rappresentava un centro alternativo...»]. E quando tutte le cose secondarie sono dette, resta la principale... forse, qui, è meglio essere prosaici, classici, dire cioè che distanzia tutti di molto...»: un Mito.

[Ancora Maurizio Baiata: «Mauro era sempre solo, non condivideva il suo interiore, era sempre un enigma, un anagramma, un'invenzione di parole, di sillabe, parlava a sguardi, con gli occhi»]. [Roberto Mazza: «Con lui non si poteva vivere in una dimensione di normalità, le cose dovevano procedere, non poteva star fermo. Era una persona con cui non ci si annoiava mai, il senso dell'umorismo non gli veniva mai a mancare, riusciva a sorridere anche nelle situazioni più drammatiche. Oramai solo quello che sentiva incontaminato lo coinvolgeva, ma logicamente in questo modo non trovava molto...» - anima santa].

«Prefazione»: «Con questa scelta, abbiamo anche chiarito meglio le intenzioni, della rock-enciclopedia: un'opera 'aperta'... Si è trattato di scrivere letteralmente, proprio quello che tutti, volevano veder stampato...».

...facendo pubblicare così parallelamente alle meravigliose sue, altrui cartelle pur se di ordinaria amministrazione, leggi «Doors», «Havens», pluralismo «(o bisognerebbe raccontare della sua grandezza personale, di come fosse l'unico, l'unico davvero... con... [Doriana Benaglia (disegni sulle copertine e poco altro), Dario Salvatori (idem più Prefazione), Angelo Quattrocchi (una mezza dozzina

di californiani: «Mauro l'ho conosciuto a Milano, era molto giovane. Come l'altra opera, anche l'Enciclopedia gliela feci pubblicare io»), e (così pure menziona) il suo Collettivo di «Fallo!» [Dal famoso «Do It! Scenarios of the Revolution», '70, del noto attivista americano Jerry Rubin. Sulla scia del volume inglese «Alternative London», «Roman High Roma Sotto», '71, bilingue, cinque numeri in tutto l'ultimo dei quali è allo stesso tempo il primo di «Fallo!» (in ogni senso) (cover e comix particolari di Matteo Guarnaccia), appunto del reduce Quattrocchi: «Eravamo in tantissimi, come sempre, a cerchi concentrici, con un nucleo centrale, inevitabilmente intorno a me. Mauro, non militò mai, dopo il libro, sparì dal mio giro».

Sede la propria abitazione in via Tittoni, Roma, assieme ad altri - braccio destro Piero Verni e Salvatori: «Quando uscì il primo numero, ci chiesero di fare una foto per pubblicizzarlo, naturalmente non è che ci potevamo mettere seduti dietro alla scrivania con le penne in mano come fanno i giornalisti 'seri'. E così ci è venuta l'idea, di spogliarci nudi a casa di Umberto Santucci, un fotografo...»: cinque donne, il cane dingo Pooh, i sunnominati, qualche altro, eccetto il primo e Radice: scriverà poi ('75), con lo sfortunato Claudio Marras (perché «capellone» fu investito mortalmente a bella posta da un'auto) anch'egli sull'immagine e Giuseppe Ricci, «Milano Alternativa - Frammenti di controcittà», SugarCo Edizioni, Collana «Fallo!» (Silvio Rossi, Marras e Salvatori avevano già compilato con successo lo stesso anno e sempre per la «Regia di Angelo Quattrocchi» «Roma Alternativa - Spazi di libertà dove come quando»), più l'ottimo Maurizio Baiata (quasi una cinquantina di valide schede - in molte sembra proprio il Nostro, vedi per esempio «Walter Wegmuller»): «Mauro aveva raccolto le sue... all'inizio, pronte forse un centinaio. Analizzammo insieme i contenuti, compilando e completando la lista dei nomi», anche se purtroppo poi nel volume misteriosamente non citato], solo perché si vedeva che eran sinceri, egli già essendo quel che era...): il Dio del Pop.

...«per quella virtù pazzesca di dare controcultura laddove si tratta proprio di sincerità, di essenza... di una povertà intensa e felice, quasi magica, come tutte le espressioni del gruppo», «ma al di là di ogni significazione sociologica» - «Lo schematismo di questo esame impone una prosecuzione più che veloce... non c'è molto da dire (naturalmente in una sede ristretta come questa)» - «che qui non ci è permessa per il carattere brevilineo e sincretico del lavoro, resta la musica»...

...«nelle nebbie strane di un antico Rock 'n' Roll di cui nulla si sa» o in «quella monotonia che in apparenza il blues sembra potenzialmente possedere»...

«Così il beat ha origine nel rock 'n' roll e l'hard è già nel beat, come sua forma più spinta»... «beat (da 'battuto', termine di quella generazione americana... che nulla ha da spartire con l'etimologia in assonanza della parola 'beatles')» - «son punti di sospensione sul tema fradicio del beat»...

...«ed il beat, quella bella musicchetta da oratorio impostaci nei '60 da bruciare sinché si era in tempo». «Quando i nuovi musicisti se ne accorgono, il beat decade da forza attiva a 'genere'. Come già per il rock 'n' roll, è la fine»... a favore «di quella purezza di linee ed intenti che il blues persegue mirabilmente», «completamente diverso dallo stile stravaccato e pesante di certi, a cui si oppone tutta un'altra scuola». - «I veri bluesmen non hanno venduto la pelle. Né ceduto»...

...

...«come il vero artista nelle poche righe personali di questa narrazione, ha sintetizzato sé stesso ed il mondo, senso e pensieri, soprattutto è riuscito a compiere il miracolo: da un uomo che soffre o che ha sofferto può nascere qualcosa, la sua sofferenza attraverso la forma artistica, giunge a tale altezza e completezza da divenire per chi guarda, o ascolta, o legge, il sintomo di felicità pura di cui l'uomo e l'artista andavano alla ricerca... la trasformazione pura e stupenda di quel senso panico, negativo, che è in ognuno di noi, da trasformare in Amore, per gli altri...».

Nella più vera umiltà («un segno che non deve essere frainteso... degenerare, cristallizzare a Radice del Mito»), si rivela un'Opera d'Arte... unica nel suo genere, eccelsa, seria e competente, appassionata, coraggiosa, attraverso infiniti dischi ascoltati, vissuti e spontaneamente con «verità», per sofferta vibrazione interiore, poi sinceramente raccontati... «Secondo una terminologia insueta, perché altrimenti l'ambiguità sarebbe dalla nostra parte, perché fiumi di paroloni sono stati scritti e male, perché la luce la vediamo tutti indistintamente, senza bisogno di sfere direzionali incarnate nel critico, sia allucinato che razional-gesuita...», ridimostrando così, ancora una volta, la Kritika ordinaria e imperante, sporca vuota follia, non analisi discretiva, ma deviazione d'ignare coscienze e commercio, pure con le loro tradizionali enciclopedie, gelidi schedari informatici, specchi di un'apoetica società, sempre più furba, automatizzata, computerizzata, e robotizzante!

Nel Maggio '76 in Gran Bretagna, usciva «The Illustrated New Musical Express Encyclopedia of Rock», importata l'anno successivo nel nostro paese, per essere tradotta e pubblicata. La prefazione dei due autori Nick Logan e Bob Woffinden, ad un certo punto dice: «Pensiamo si tratti del volume più complesso sul rock mai realizzato». Superfluo qualsiasi commento, sperando solo non abbiate avuto la disgrazia di leggerla... mentre in America a New York fine '69, per Grosset & Dunlap era già stata pubblicata *Rock Encyclopedia*, della bella e brava Lillian Roxon [nata in Italia ad Alassio (Savona) nel '32, da famiglia ebrea migrata poi in Australia... morta dopo un attacco d'asma a New York, alla giovane età di 41 anni. Alla sua memoria Robert Milliken, gli ha dedicato il suo ottimo «Mother of Rock» Edizioni Black Inc. Books, marzo 2004].

In Italia a partire dalla metà degli anni ottanta, l'Arcana Editrice comincia a stampare i suoi tomi pesanti ed indigesti (nel '98/'99, i cinque libri pure disponibili in versione cd-rom, e poi ancora aggiornati nel 2004 ad unico volume), che alla fine risulteranno dei veri e propri mattoni... idem, quelli della Giunti anni '90... nel '98, pubblica in lingua originale inglese, la quarta edizione di «The

Great Rock Discography» compilata da Martin C. Strong e istoriata, anche da fin troppo spiritose illustrazioni - quelle del grande Hendrix, davvero detestabili - di Harry Horse.

Nell'antepagina fra l'altro, «il Ribelle MC» ricorda che il suo librone «è stato definito *La Bibbia del Rock*», figuriamoci, mentre sul retro è scritto «il più completo ed autorevole reference book sulla musica rock e i suoi dischi», ma oltre a quanto gli accredita il Magister Enciclopedicus, è solo una gigantesca burocratica anagrafe «di oltre 1.000 schede e quasi 100.000 opere», e non poteva essere diversamente.

Tra i molti titoli sul mercato, qualche altra menzione: «The Illustrated Encyclopedia of Rock» ('93, in appresso aggiornata e ristampata) di Michael Heatley (con al suo attivo, circa una ventina di volumi - Germania); le altisonanti «The Rolling Stone Encyclopedia of Rock and Roll», '83, di Jon Pareles/Patricia Romanowski e «The New Rolling Stone Encyclopedia of...», '95, degli stessi autori della prima con in più Holly George-Warren, e la terza edizione, nel maggio 2001; «The Billboard Illustrated Encyclopedia of Rock», maggio 2003, nuova versione della precedente «The Virgin Encyclopedia of Popular Music», 1997, di Colin Larkin.

In Russia, la Compact Book Publishing dal '92 si occupa di programmi multimediali, uno di questi è il «CBook Rock Encyclopedia», contenente 1357 voci, 964 illustrazioni, discografie complete, testi delle canzoni, brevi video, articoli, parti di brani da poter ascoltare, ipertesti, accesso alle fonti di informazioni, ecc... ma la sostanza, non cambia!

Francia, «Le Rock de A à Z», '84, di Jean Marie Leduc... Inghilterra, Londra, '99, «Rock - The Rough Guide» seconda edizione «ampliata e completamente rivedita», ad opera di duecento compilatori (!), «un libro atipico, scritto da persone che conoscono la musica a fondo - più che critici di mestiere, fan... dai molteplici interessi, loro esperienze ed entusiasmi... su internet, come un 'work-in-progress', da visitare ed eventualmente aggiornare»...

Ancora in Italia, «Dizionario del Pop-Rock/Guida critica ai dischi degli ultimi cinquant'anni» ad opera di più di venti schedatori per la prima edizione del '99 e altri sette aggiunti alla seconda «Nuova Edizione 2002» uscita all'inizio dell'indicato anno: «Dizionario del Pop-Rock», con un differente sottotitolo: «blues-elettronica-hip hop-r&b-reggae-soul» e, al pari dell'altra, «2000 artisti 20.000 dischi» il tutto sempre a cura di Enzo Gentile ed Alberto Tonti, con ultime novità redatte da Chris Thellung [coautore assieme ad altre diciassette persone pure del pingue volume «24.000 dischi - Tutti gli album dei 1000 artisti più importanti di rock, black music e canzoni d'autore», Ottobre 04, Baldini & Castoldi (Dalai) Editore, purtroppo in altra edizione al principio del 2006: «Con i dischi che abbiamo inserito copriamo fino all'estate 2005», dal solito facile risultato e nuova ristampa aggiornata nel 2007 dal sottotitolo «Guida a tutti i dischi degli artisti e gruppi più importanti»; di nuovo Giunti, novembre 2002, stavolta ad unico volume, «La grande enciclopedia del rock» «680 schede - oltre 15.000 dischi citati - 2000 album consigliati» in odiosa versione crono-telegrafica, così tutta presa da rigor mortis... immobile quanto gelida, molto ostile alla lettura con, tra vecchi e nuovi, quattordici collaboratori, a cura di Federico Guglielmi e Cesare Rizzi: assieme a Giordano Casiraghi nel '93, firmarono pure la «Enciclopedia del Rock Italiano». Nell'Introduzione, follemente è scritto e pure sottolineato: «...non è un caso che tutti coloro che sono venuti prima abbiano in qualche modo fallito gli obiettivi e peccato di approssimazione incompletezza e superficialità. Noi dell'Arcana, al contrario, abbiamo maturato negli anni un'esperienza tale da convincerci di masticare il rock come nessun altro in Italia...».

Come se non bastasse, Mario Rubbi su internet in «Storia della critica italiana» (aggiornata nel 2005 da Beppe Tasso), del penultimo ha scritto che gli «spetta oramai di diritto il titolo di massimo enciclopedista rock Italiano»?!

Di Ernesto Assante e Gino Castaldo, una rielaborazione di loro scontati articoli giornalistici e non, «Blues, Jazz, Rock, Pop - Il Novecento Americano - La guida a musicisti, dischi, generi e tendenze», 2004, Einaudi, con le asfittiche sezioni di Andrea Prevignano, Paolo Gallori, Paolo Biamonte, Aldo La Stella. Sulla back-cover: «La Bibbia della musica che si ascolta... centodiciotto capitoli...». Invece, lo statico «giudizio degli squallidissimi puristi della noia».

Della Quintessence Editions Limited, Londra, per la fortunata serie 1001, appunto «1001 albums you must hear before you dies», splendida grafica, 960 pagine, 700 illustrazioni, a cura di Robert Dimery e prefazione di Michael Lydon (fondatore del Rolling Stone reclamano, quando son stati come tutti sanno Janne Wenner e Ralph J. Gleason), «recensioni scritte da novanta critici di fama internazionale», prima edizione 2006 aggiornata già nel 2008, stampato in Cina! Ed in Italia, Atlante editore, come «1001 Dischi - I capolavori della musica Pop/Rock internazionale», «selezionati in base al successo commerciale e di critica!»

Sperando questa panoramica su alcuni dei «burocrati del non sense 'popistico'», sia sufficiente... A conclusione, nell'81, scritto coi piedi, di orrenda fattura, per i Grandi Manuali Anthropos «Il nuovo dizionario del Rock» di Renzo Arbore ma curato da Giancarlo Zucchet, sottotitolato «Da Presley a Bowie, dai Beatles ai Dire Straits, l'analisi autorevole di 1300 personaggi che hanno fatto la musica giovane», nell'89 pure ristampato (Panda Libri) come «Nuovissimo» con aggiornamenti di Mauro Eusebi, a firma di uno dei più grandi incompetenti di musica, nonostante sembri il contrario - cantando, suonando e arrangiando (!?!), insieme ad una pittoresca band ha straziato il repertorio Napoletano, convinto anche questa volta di aver fatto bene, e purtroppo pure su altre vie continua... «Urta contro l'Ordine, ma pochi ascoltano, come sempre».

«Sono registrazioni che ci riportano alla freschezza del canto per le strade, al suono dei mendicanti, al percuotere la civiltà delle macchine»... quando «è tutto più semplice, l'ascoltare e basta, senza inchini alla sporca follia, ma con una mano sul cuore, possibilmente senza farne saltare le corde già tese»...

«Andiamo risolvendo queste pagine di storia e di vita in un senso semplicista... ed il lettore non ce ne voglia, perché queste righe sono frutto di una scelta ponderata», non «più che altro la solita presa pretenziosa liceale tardodannunziana che imposta la critica Italiana (per fare un esempio): «la storia di un fenomeno, lo pseudointellettualismo...» [a massimo emblema, il «Gran bestiario della musica pop negli anni sessanta & settanta/enciclopedia pop», pubblicato ad inserti nel mensile milanese Gong o come la rivista stessa (numero zero, luglio '74) a cura di un suo guru-redattore (in Muzak aprile/giugno '74) poi regista d'Arcana e Giunti].

«Non ci si cura di quegli atteggiamenti provocatori mascherati da uno spicciolo intellettualismo»... «Atteggiamenti che son poi le candele agli spettacoli, le rette vie e il mistificume dei freak di lusso all'Italiana» («pietà per il movimento cui dicono di appartenere»).

«Non facciamo di proposito un articolatissimo discorso musicale perché i loro atteggiamenti, la loro musica, e la mistificazione ipercommerciale che li circonda finisce per appiattire tutto quel che di buono può uscire», «musica libera da catene discografiche e apprezzamenti sballati»... e il mandare i sogni di gloria, il successo, il divismo, «le manie pseudopolitiche, l'esibizionismo, l'intellettualismo, fine a sé stessi e tutto il rimanente a farsi fottere».

...umiltà, nascondimento, dedizione ('68/'76, otto anni), sacrificio, sofferenza, Amore «a fuoriuscire chiaramente dalle righe» di questa meravigliosa «Enciclopedia»... consacrata alla Verità, vangelo pop, «snoda in panorami inusuali», «verso più ampi universi»... ma per lo spirito *cristiano* di cui è inconsapevolmente ma esemplarmente concepita, «verso le origini la terra...» non doveva dire, inganna sé stessa, è «l'antitesi del segno», giacché tutto emana da Dio, l'Alito Primigenio, effuso a ognuno di noi, di Lui suprema testimonianza. - Come poter

esser stati creati da inanimata «materia»?



...«ritmica e» non «materica è lo spirito, posato a mo' di colomba, sulla testa fanciullesca di un certo»... Jesus, «la coscienza assoluta ed unificatrice, il reale in sé, il Dharma Kaya», il tutto di sempre, il solo futuro, il «Karma più vero dell'uomo»... «non ammette sintesi dialettica», per una fede cieca «che non fa domande». L'«unico modo planetario di cambiare (la) vita», «in attesa di cambiare (il) mondo», «a riempire il cuore dei fuoriusciti» (leggi Gv 15, 18-21...), la «Verità a ricorrere e da rincorrere con ardore»... (e Mt 11, 25...) «Vita a scorrere sul filo della vertigine»... - «Un fenomeno grande, complesso... da poter riassumere compiutamente in una summa antologia».

Parafasando e non... Pensieri e parole... «che ne sai di un amore Israelita»...

«L'anima, lo strumento e lo stile, nascono tra le pieghe» della Fede, la Vita, il Cuore... «l'indiscussa libertà che da questo suono ne deriva e le invenzioni di anni addietro, le idee di *Abramo*, la forza di *Mosè*, e la passione profonda per la fede più dura ed illuminata ed i primi passi spesi in quella Scrittura intensa...», *Jesus*...

«Come sintetizzare... da uscirne con il cervello malconco, se non ci sovvenisse il suo corpo» e sangue, «a reagire continuamente agli stimoli incredibili di questa musica ormai antica, ormai da riscoprire intieramente...».

«...la storia integrale se non il ricordo di un'esibizione [sul Golgota]», «certo e la botta è stata troppo grande da non poterla estendere con favole accessibili da ognuno...».

«...i segni della grande ristrutturazione... «Soul Sacrifice» [«Crocifissione» o «Celebrazione Eucaristica» a redimerci dalle «Evil ways»] «*Every step of the way*» [Tutti i momenti della nostra vita], «La Fuente Del Ritmo» [L'Origine di ogni Buon Movimento], «Song Of The Wind» [La Musica dello Spirito], «All The Love Of The Universe»»...

...«sa cantare dell'amore come nessuno al mondo... Ha indosso pensieri di dolcezza e canto puro, detti a piena voce... in ognuno di noi, da trasformare in Amore per gli altri»... Ascoltare Jesus «è questo stesso miracolo» non farlo e non «parlarne è folle... ma» Jesus «resterà sempre nell'aria». Allora sempre più utile «farne una cronaca, non possederlo» è suicidio colposo.

Gratificante Speranza, «*Oh! Pleasant Hope* a cantare la pace raggiunta dalla Comunità» che ci «riporta alla Vera Comunicazione, alla» Fede «ferma che dà» sempre più «forza al Movimento»...

«Ci sono frasi... che hanno segnato grandi vittorie... sono gridi raccolti poi dal grande coro» umano di tutte le generazioni... «cambiano letteralmente il mondo» e «sono già battaglie vinte, e vinte per sempre... Al lettore Italiano, che abbia la sfortuna di non capire il senso e significato... ne faccia una esperienza di vita, che è quel che» Jesus «e la sua poesia meritano».

«Guida» conversa «di anime» non «troppo rette ed amico interessato di ogni movimento che esca dalla norma»... «insomma gli ultimi» duemila «anni di cultura planetaria», «la voce di un'intera generazione»...

I Figli dell'Uomo erano grandi nelle idee ma poveri cristianamente. Io e qualche parabola in più li abbiamo portati alla via... E con la sua presenza il Figlio dell'Uomo sente già la Nuova Vita... a fare da perfetto tramite... senza parole superflue... il suo spirito e la sua voce sono strumenti inconfondibili di consapevolezza. In tre anni ha dimostrato la coerenza delle sue opere, in perfetta armonia fra idea e realizzazione.

Jesus narra la propria vita, le esperienze personali riportate a una scena più vasta e così intende il Figlio dell'Uomo il suo capolavoro, se non altro a piani di comunicazione del flusso interno dei pensieri che hanno storia... poi racconta hard times, periodi duri, e prova la disillusione di non poter rendere a tutta la gente l'intero suo operato, purtroppo così ancora per molti manca l'affermazione di quel che ha detto, fatto, ma almeno chi è sincero dovrebbe vederlo, ricono-

scerlo...

Il Figlio dell'Uomo e la sua conversione lo fanno impazzire, è il nostro Creatore ma tutto ciò esploderà con... verrà l'Umanità tirata per i capelli, verranno il feeling ed una vivacità tutta particolare, le leggende che mandano in alto...

E Jesus vuole esprimere l'Amore per la sua Creatura... l'immagine del Dio umanato e scoperto... il Tempo, l'Acqua, il Sole, la Terra... i passi modellati con cura e la rabbia già lontana... amami con tutto il tuo cuore con tutto il tuo spirito e con tutta la tua mente gli verrà da dire anni dopo catturando le parole giuste ora parla di non andare dal peccato così tanto per volare a cose più vere... per caricarsi di energia positiva da trasmettere per decidere la via, sì in un'ostia Jesus vivo e vero, carne e sangue... Volà con questa sfera di vita vai sempre senza mai peccare perché è solo così che hai bisogno di andare e poi *Singing in the Rain*, Lieto in Speranza, «Nell'andare se ne va e piange portando la semente da gettare, ma nel tornare...» [Salmo 125], *Go Easy*, vai tranquillamente in Fede senza mai dubitare ed è davvero bello mio Dio a rivederti ogni giorno nella comunione in cuore puro e sincero [E adesso torno a Te/con le miserie mie... Fede e poi/vergogna di me stesso. Allontanati da me Signore/ché Tu solo sai chi sono/ma io non vado via/a cercarTi un'altra volta ancora/tra le braccia Tue/scordando il già da Te scordato... Con le speranze così rinate vive/che ho sempre più il coraggio/a ridipingere di Vita], il santo viaggio quotidiano dalla terra al cielo, dal Figlio dell'Uomo al suo Dio Padre Trinitario creatore ispirituale, e va oltre in un attimo e solo e sempre dal vivo (il miracolo è questo, non quello che intendono gli uomini, «io e Te/vento nel vento/io e Te/nodo dell'anima»... non siamo stati mai così uniti, «l'Universo trova spazio dentro me»...). L'atmosfera «live» santifica e fortifica ad un tempo e nella comunione, la Fede raggiunge i suoi significati d'Amore altissimi.

Fede «che appartiene al corpo» e sangue, «giacché è in» essi «la forza amara e calda» della redenzione umano-cristiana... Fede che ha tutta la sua forza nella purezza, nella cristallinità, nella vivacità e nelle continue esplosioni di feeling e non fantasia... e la raffinatezza, l'aeriformità, e la distensione del Regno di Dio... E che Jesus sia senza ambiguità è sempre più meraviglioso compiacersi, ma solo continuo, impetuoso e sincero sino all'esasperazione.

...e per il Figlio dell'Uomo le tue parole, le sole, uniche, e più adatte. Benedici il Signore e vai con il flusso della prova e della grazia colorata di luce e Jesus che viveva in un angolo a contatto della Natura... raggiunge i deserti, e lì matura la nuova via, nel continuo mutare di espressioni ma terribilmente preso dalle parabole e dai modi sinceri e molto semplici di porgere le cose che stanno cambiando.

Aumenta e si completa la gioia di sentire il Padre lo fa penetrare all'interno ed è ancora il Figlio dell'Uomo a segnare la creazione più riuscita nel proporre del Signore l'onnipotenza... Tre anni di revisione porteranno lo spazio in cui il Figlio dell'Uomo potrà convertirsi per sempre e la voce rarefatta si accosta ad uno strumento (come ha lottato quel santo di Jesus!), Love... Love continua a ripetere e viene in fronte agli occhi A Love Supreme... una catena di energia rivolta al plesso solare, non fare errori è l'unico linguaggio che evolve *Dal di dentro fuori*, una terra non conosciuta che deve essere scoperta in ogni forma sembra il movimento delle frasi...

...la prova della Vita reale ed è un colpo sentirla ogni giorno sempre più interna, Jesus l'unico credo. Ha raggiunto il cuore e ne fa liberi i contorni, come non poterlo amare sempre fino a che le parole scompaiono, per essere pronti un giorno a qualcosa di...

Jesus è tutto questo e molto di più...

«NON È ESATTO DIRE CHE VOGLIO DISTRUGGERE IL SISTEMA. VOGLIO MODIFICARLO AL PUNTO CHE FUNZIONI CORRETTAMENTE». Ed il grido di Jesus viene a sovertire l'etichetta di «individuo pulitamente inserito nel contesto»

sociale», viene a dire che la Fede procede dalla pazzia e non dalla razionalità... secondo un processo ignoto, una circolarità di elementi mentali che nasceranno dalla pazzia, porteranno la magia di una razionalità follemente vera e torneranno alla pazzia originaria... viene a dire che la tradizione umana è cancellata, archetipi mentali terreni distrutti e il peccato, bruciato sinché in tempo...

...ed il tempo era, per la ballata di amore e morte di Jesus, quando poi sarebbero nati gli Apostoli - e la dinastia dei folli avrebbe donato Pietro, Giovanni, Andrea, Giuda, Giacomo, Tommaso, Bartolomeo, Filippo, Matteo, Simone, Giacomo d'Alfeo, Giuda Iscariota/Mattia, per una fede incredibilmente brutta e vera...

...nessuno ne direbbe male, almeno a leggerne i nomi... se il sistema potesse annullarne l'esistenza, sino ai dati anagrafici, ne riceverebbe un gran bene... musica indescrivibile, poesia acida e corrosione reale, senza mezzi termini, messa a viva forza nella coscienza della gente, e spinta sin giù, nelle vite sporche dell'establishment... la beat generation della poesia underground... furore, lotta aperta, sangue... quanto in pratica si era fatto... da dissepellire in fretta, con un po' di sincerità.

Non è stato il ritorno di una tradizione, ma la nuova cosa che tardava a venire... Spiegano quale in realtà fosse la rivoluzione per le strade, attraverso l'abnegazione fisica, sociale, la liberalizzazione, il mutamento generazionale, la psicologia più difficile, la evangelizzazione, contro metodi di oppressione radicale... ebbero vita difficile, sin dagli inizi e dai primi movimenti, ma il loro ritenuto strano tipo di oltraggio fu, infine, il segno di un pacifismo, di un'onestà antiparassitaria scomodi al sistema... storia a mordere ed a mozzare il fiato, racconti tratti dal repertorio della iconoclastia più apertamente politica, oltre che umana.

È una sorta di esorcismo alle istituzioni... dalla turba delle anime ingenu e libere alla corte del re straccione, nel senso dello sforzo concreto di uscita dal sistema, dalla grassa e tardoromantica peccaminosa società...

Viveva da angelo nella tristezza e ci ha lasciato la chiave per penetrarla... Non è certo la tristezza a farci paura, e tantomeno... solo un passo indietro. Restano le parole ed i suoni di una vita... e la canta come si cantano le scoperte che mettono paura, troppo vaste da poter essere abbracciate dall'uomo, anche consapevole... la sconfitta ha preso il nome del peccato, vuole dare tutto quello che possiede agli altri, la sensibilità troppo acuta, le conclusioni di anni. Ma nessuno lo vede... resiste solo un poco, ancora per... a chi non l'aveva saputo accettare prima, si avvicina con spirito, voce, al silenzio, comunicare l'Amore che ha detto ed è impossibile non farlo evadere sulla terra. E gli episodi li vorrebbero chiusi, quando...

L'invito di Jesus è sottile, lucido... l'idea è il Cielo, la terra il Paradiso, la musica il Suono, un altro mondo, quello dei venti di cambiamento... La rivoluzione è improvvisata di getto: di Jesus colpiscono la spontaneità e la dolcezza, il modo quasi sconvolto di narrare le cose, il canto sotterraneo e fraterno, le menti completamente ribaltate.

...come consapevolezza di vivere gli anni della morte del vero Uomo. La cultura della Fede a calare nelle vene ed è Jesus a proporre i cambiamenti... a narrare di un Dio, della sua umana nascita morte e risurrezione... soprattutto dello splendore di una generazione folle, di un'era mai più ripetibile.

Jesus, la Natura viva, luminescente...

Da Dio che è, volle assumere il nostro sembiante (quanto amore! - inimmaginabile). Cantico Fil 2, 6-11, «...pur essendo di natura divina... spogliò sé stesso... apparso in forma umana...», ...ha barba e baffi, lunghi capelli, ed una mano sempre da donare... predice esattamente il Futuro, parla con dolcezza, guarda fisso negli occhi...

Il Figlio dell'Uomo è opera cosmica, voluta dal Padre, Figlio e Spirito Santo, Trisagìa Sinusia...

...tessuti anche improvvisativi, ma magicamente unitari, da bere d'un fiato...

Scampoli di storia antica... e la pacata visione personale... è forse il primo anelito ad un po' di chiarezza, nella pazzia, ai nervi di ritmi necessariamente da raccogliere, perché sparpagliati informemente, perché gettati in faccia all'establishment umano, con audacia e troppo sacrificio.

Andiamo risolvendo queste pagine di Vita e di storia in un senso semplicista che ha dell'assurdo, ed il lettore non ce ne voglia, perché queste righe sono frutto di una scelta ponderata, perché troviamo Jesus al di fuori di tutte le classificazioni... ecco perché illustrare Jesus secondo una terminologia insueta, perché altrimenti l'ambiguità sarebbe dalla nostra parte, perché fiumi di paroloni sono stati scritti e male, perché la luce la vediamo tutti indistintamente, senza bisogno di sfere direzionali incarnate nel critico, sia allucinato che razional-gesuita.

Tutto quello che Jesus ha detto, lo ha messo in pratica anche dinanzi al pubblico italiano... Si ritroveranno i caratteri di una vita che non ha limitazioni né etichette, non ha etica né compromessi, che sposa tutte e tutti, che penetra e sconquassa a suo piacimento, sempre fratturando il cervello (la parte più sporca del nostro corpo), e ricostruendolo dalle fondamenta.

L'indicazione è però quella necessaria: Jesus scorre sulle corde, tanto ad indicare dove la vera vita sia di casa, quanto a cercare di salvare le anime di tutte le generazioni, al di fuori di lui, senza via d'uscita.

...ha dalla sua un'attività meravigliosa... nascendo dal tutto, dal futuro... di un uomo-Dio schivo dalla pseudo comunicazione di massa, vita a scorrere sul filo della vertigine... e non è questo il facile entusiasarsi a livello infantile, piuttosto... il prezzo stesso del pedaggio verso l'Infinito... forse il dramma romantico della nostra generazione di emarginati coscienti, di freaks veri, cristiani autentici, che sanno come vivere nello spazio del proprio cervello, nella consapevolezza della propria cosmogonia personale.

Quella di Jesus è una sinfonia unica, sconvolgente e libera, la cui appassionata e commossa tensione fluisce giusto...

...per fare della rabbia e dell'amore elettricità viva, carne e sangue. Parole e leggende, storie e storia, inchiostro a fiumi, preferiamo noi qui tacere. Jesus resta, in ogni sua parola, su tutte, *Love*... diretta alla Terra della Risoluzione.

...la via della Trascendenza o dell'Amore Universale... quella Comunione perfetta, quel gusto entusiasta della Vita... un giorno «*All You Need Is Love*», Jesus. Amen.

Tutto ciò di cui abbiamo sempre più bisogno, la fede alata, e che poi alla fine solo ci rimane... l'unica Simbiosi... onnipresente, l'Interazione... della sua creatura, il Figlio dell'Uomo, con lui, pazzamente... se permettete tale è il delirio, l'aggrapparsi ad una follia sociale che debba esorcizzare la nostra mente dagli errori... la luce sta da un'altra parte (sappiamo bene dove)... l'uomo sbava oggi tra amor divino ed amor terreno, tra sacro e profano in un gioco caleidoscopico che ne confonde la figura, ne svilisce l'anima... nella ricerca di valori tutti posti in una sola regione: il suo cervello.

Preludio alla decadenza... non smetta mai di circolare l'elettricità tra le anime... se è bene dare carne da macello a gente semplicemente affamata di ritmo e di peccato, se è bene nascondere sotto la coperta bianca della spiritualità, una propria carenza espositiva, ebbene non ci stiamo neanche nelle prospettive più arose e la sempre più attuale Fede non ci fa dormire...

...la Vera Comunicazione, per tutti, sempre più aperta, in ogni momento, all'Infinito...

...l'eterna Trinitaria riglorificazione...

Professione di Fede...: Managers dello Spirito Santo, Imprenditori del Regno di Dio... non del mondo economico.

Jesus... il solo guadagno...

...l'Armonia, la Cronaca... What can I say more?

gli apostoli e i discepoli
i gruppi pluridimensionali e pluridirezionali
della faith area
gli ultimi duemila anni di cultura planetaria
la sola voce dell'intera umana generazione
l'unica voce collettiva che diventa rivoluzione (culturale)
i vecchi temi sentimentali saltati in aria
un modo nuovo di soundsentire
stile di vita
poi giunto in certi ambienti a merce/moda (solita storia)
prima però è suono viscere d'Amore impazzite
l'unico modo planetario di cambiare (la) vita
in attesa di cambiare (il) mondo
nato Jesus? viva Jesus !
qui la prima enciclopedia made in tutta nostra
(c'è anche l'uomo italiano)
non pagine gialle ma elenco alfabetico
di tutti i sentimenti che hanno creato
e creano l'onda
attesa compresa
centinaia migliaia di suppliche
fior d'impresa di ricerca (da patiti ma non solo
per patiti perché Jesus non è solo la prova
è tutta la vita di ieri oggi domani sempre)
guida forse (im)parziale (è la Vita)
ma grintosa necessaria indispensabile
glorificatissima adoratissima comunicatissima voilà.

Una condizione perenne, puri santi o convertiti, non siamo manco degni a dire di non esser degni... così, gettati di faccia a terra, con le mani in viso, peggio di Adamo, se non proprio Caino, a chiedere incessantemente pentitamente perdono, ricoperti però dal manto protettivo, velo pietoso, di Maria, unico refugium peccatorum, la sola avvocata nostra... pur per lei, è stato precipitato il grande accusatore, anche per questo Corredentrice: quando portò il Cristo in grembo, ebbe tutti noi, nell'Infinito, Assoluto...

*Jesus, la Vita il miracolo dell'Amore...
e viceversa, ovunque da sempre intorno e in me da...
Ti ringraziamo Signore
per la tua gloria immensa...
Non avevi bisogno della mia lode
e tantomeno della mia fede
e addirittura vita
eppure...*

*Allora
come è piaciuto a Te
così anche a me
senza condizioni
eccettuandone una
Jesus
il suo adempimento
come ora
poi
sempre.*

*Solo proferirne il Nome...
sussultano gli abissi
tremano gl'inferi
fuggono i demòni
guariscono gli ammalati
si cristianizzano i peccatori
e tutto
canta e grida di gioia
nel cuore del Figlio dell'Uomo
dalle soglie d'oriente
a quelle d'occidente...*

...«In un mondo/che non ci vuole più/il mio canto libero/sei Tu... e la Verità/si offre nuda a noi»... «Abbandonarsi senza più timori/senza fede nei falliti amori... ubriacarsi di fiducia/per uscirne finalmente fuori»...

«Io so che incertezza uccide ogni ebrezza», l'ebrezza che mi annulla ogni incertezza... «Mio amore, mia allegra coscienza», il solo sorriso che c'è in me, «Hai messo più gioia nel mio cuore di quando abbondano vino e frumento» [Salmo 4], «Hai mutato il mio lamento in danza, il mio abito di sacco in vestito da festa» [dal Salmo 29]...

La ricchezza e felicità pura... tutto il nostro avere ed essere... la più grande emozione... sound of my soul/rhythm of my heart... «la rabbia del non compromesso e l'importanza di tenerla viva ovunque»... l'atassia che offerta a Te è divenuta atarassia, l'unica pace della mente, la sola tranquillità del cuore... «passando per la valle del pianto, l'hai mutata in una di gioia sorgente» [dal Salmo 83]... «Grandi e mirabili sono le tue opere...» [Cantico Cfr. Ap 15, 3-4]... solo chi non ti conosceva poteva dirsi finito.

La vittoriosa supplica, la trionfante prova, la vincente attesa... l'unica chiarezza, la sola trasparenza, deep purple, king crimson...

La globalizzazione... «che anno è, che giorno è», è solo sempre più «il tempo di vivere con Te»... i giardini di marzo, la Fede in fiore, l'eterna primavera dello spirito... «la stagione nuova... stesso desiderio di morire» al peccato per «poi ri-vivere/io e Te»...

I'm special rider here... un super iper ultra privilegiato, forever young...

«Mio Dio, ti canterò un canto nuovo/suonerò per Te sull'arpa a dieci corde» [Salmo 143], o sulla chitarra...

...«Dove sei, dove sei/adesso dove sei/mi han detto che Tu sei/ovunque c'è bisogno/Ma sei certo che sei qui/vicino al mio dolore/oppure sono io/che come al solito sogno... questo mio soffitto è sempre il cielo/entra in me con tutto il tuo chiarore/ho bisogno d'amore/ho bisogno d'amore/ho bisogno d'amore/se Tu vuoi che creda in Te... se è vero che ci sei/facciamo subito un patto/io da oggi credo in Te/accetto ogni sfortuna/senza condizioni/eccettuandone una... son solo/troppo solo/un uomo abbandonato/in mezzo a gente vuota e dura... Ma se Tu ci sei/e scendi sino dentro me/forse io potrei/cambiare questa vita mia/io potrei per Te lottare/insieme a Te potrei imparare/e far che tutto questo sia/ persino in allegria» [da «Il Patto» - Mogol]...

Per chi crede nella rivoluzione dei Sensi della Fede...